

**SENTIERO DELL'ABETINA DI LAURENZANA | DIFFICOLTÀ: Media (E) | DURATA: 5h**



**LUNGHEZZA: 12km | DISLIVELLO: +254m -254m | ALTITUDINE MINIMA: 1121m | ALTITUDINE MASSIMA: 1280m**

**SUI SENTIERI DELL'ABETINA DI LAURENZANA**

Domenica 1 novembre 2015

I tratto: Sentiero da «Acqua del Prosciutto» a «Acqua della Pietra»: 5 km

II tratto: Circuito attorno a «Acqua della Pietra»: 1 Km

III tratto: Sentiero da «Acqua della Pietra» a «Acqua del Prosciutto»: 6 Km

Nel PARCO DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE luccica il paesino di LAURENZANA (PZ); i torrioni conglomeratici del geosito "Chiesa Madre dell'Assunta e Castello Medievale", il Castello del XII secolo risalente ai Normanni, la Chiesa della Madonna del Carmine, il Convento quattrocentesco dei Francescani con affreschi del XV secolo, il Beato Egidio e l'Abetina fanno di Laurenzana un'oasi privilegiata ove ricrearsi fra natura, odori, sapori, suoni e cultura.

L'itinerario dell'ABETINA DI LAURENZANA è un circuito ad anello che si percorre partendo da "ACQUA DEL PROSCIUTTO". La località, raggiungibile seguendo la S.P.60, è ben segnalata dalla presenza di una fontana presso la quale è possibile parcheggiare prima di incamminarsi. Svoltando sempre a sinistra ai bivi, passando per "ACQUA DELLA PIETRA" con breve percorso di facile percorrenza ed adatto a tutti, si tornerà al punto di partenza, dopo una camminata di circa 12 Km.

Il sentiero segue un percorso sterrato, facilmente percorribile, all'interno del bosco. L'Abetina di Laurenzana di ca. 325 ettari, oltre ad essere una Riserva Naturale Regionale, è riconosciuta come Zona Speciale di Conservazione IT9210005, Dir. 92/43/CE "Direttiva Habitat", e ricade interamente nella zona 1 del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese perché «di elevato interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione».

Si tratta di un nucleo relitto di ABETE BIANCO autoctono “*Abies alba Miller*” dell’Appennino Lucano con copiosa rinnovazione naturale che si irradia alle circostanti cerrete e faggete. Qui l’abete bianco può vivere oltre 300 anni e presenta il caratteristico “nido di cicogna” e in quest’area vive in associazione con cerro e faggio. Questa associazione non comune, testimonia la presenza relittuale dell’abete bianco che, molto diffuso sui monti dell’Appennino meridionale in epoca glaciale, è sopravvissuto in quest’area grazie a particolari condizioni microclimatiche dovute al tenore di temperatura ed umidità. Le condizioni di tutela sono giustificate, inoltre, dalla presenza di specie vegetali di interesse conservazionistico, come *Aurum lucanum*, o protette a livello internazionale come le diverse specie di orchidee ed ofridi che è possibile incontrare lungo il percorso. Bellissima è la presenza anche di agrifoglio e giglio rosso.

I primi abeti bianchi si incontrano dopo circa 2 Km, e diventano via via più abbondanti grazie a un ritrovamento significativo nei pressi di “Acqua della Pietra”. Inoltrandosi lungo il percorso si incontrano imponenti esemplari che superano i 40m di altezza e i 4m di circonferenza.

La maturità del bosco, nonché l’abbondanza di esemplari di alberi vetusti e marcescenti, oltre a fornire tane e rifugio a diverse specie animali, garantisce lo sviluppo di una ricca fauna di invertebrati, soprattutto insetti, che a sua volta favorisce la presenza di una comunità molto ricca e diversificata di insettivori, anfibi e rettili quali la salamandrina dagli occhiali ed il cervone.

Tra gli uccelli si possono osservare specie comuni tipiche del territorio del Parco Nazionale, come la ghiandaia, la poiana, il nibbio reale, e altre più rare, come le diverse specie di picchi, luì verde, balia dal collare che nidificano in questo bosco. Diverse sono anche le specie di mammiferi presenti, di alcune di esse è possibile trovare le tracce lungo il sentiero come la volpe e la faina o piccoli ghiri. Più rare, invece, sono le tracce di lupo e gatto selvatico di cui comunque è accertata una discreta presenza.

